Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296"*;

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti ;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera *d)* e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici dichiarano, su proposta degli uffici di cui all'art.16 comma 1 lettere *b)* ed *f)*, l'interesse culturale delle cose di proprietà privata, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO l'art. 7 della L. 241/1990 e l'art. 14 del Decreto Legislativo 42/2004, concernenti le disposizioni in materia di avvio del procedimento;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento di dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ex D. Lgs. 42/2004, effettuata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici Paesaggistici della Liguria di cui alla nota n. prot. 26382 del 13/11/2009, pervenuta anche a questo Istituto;

RITENUTO che la proprietà non è intervenuta nel procedimento ai sensi della L. 241/1990;

VISTA la nota prot. n° 11724 del 18/05/2010 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile denominato "***Teatro Cinema Cantero***" sito in CHIAVARI, Piazza Giacomo Matteotti, segnato in Catasto al F. NCEU **15 Mappali 617 graff. 610 sub. 1**, il tutto segnato al NCT F. **15. 610, 617**, confinante con i Mappali 612, 614, 615, 616, Via Revello, Mapp. 606, 607, 609, Piazza Matteotti come dall'unita planimetria catastale, presenta i requisiti di interesse previsti dall'art. 10 comma 3 lettera *a)* del D. Lgs. 42/2004 per i motivi illustrati nella allegata relazione storico artistica;

VISTO l'art. 13 comma 1 del citato D. Lgs. 42/2004

DICHIARA

l'immobile denominato "***Teatro Cinema Cantero***" sito in CHIAVARI, Piazza Matteotti 23-24, meglio identificato nelle allegate planimetrie catastali e relazione storico-artistica, è dichiarato di **interesse culturale particolarmente importante** ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera *a)* del citato D. Lgs. 42/2004 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel decreto stesso.

Le planimetrie catastali e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, al destinatario individuato nella apposita relata e al Comune di CHIAVARI.

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale, secondo le modalità di cui alla legge 06/12/1971 n. 1034 come modificata dalla legge 21/07/2000 n. 205, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24/11/1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto, nonché e ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'art. 16 comma 1 del D. Lgs. 42/2004 entro 30 giorni dalla notifica della dichiarazione di interesse culturale.

Genova, li 26 MAG. 2010

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Maria Di Dio

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Galletti

CHIAVARI (GE) MON 100
Teatro-Cinema Cantero
Piazza G. Matteotti, 23-24

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Il Teatro Cinema Cantero di Chiavari rappresenta un importante esempio di spazio teatrale e, sotto molteplici punti di vista, un *unicum* in Liguria.
In primo luogo, questo monumento costituisce un'importante testimonianza della tipologia di edificio teatrale dell'inizio del XX secolo. Tale tipologia, sviluppatasi a seguito della nascita del cinema e al generale cambiamento della fruizione degli spettacoli, ha dato luogo ad uno spazio di transizione tra il teatro ottocentesco e gli spazi cinematografici e teatrali del novecento.
L'edificio, inoltre, è ricco di un apparato decorativo, che ci perviene ben conservato, e rappresenta una delle prime applicazioni della tecnologia del cemento armato per un teatro nel contesto della Riviera di Levante.
Il Teatro Cinema Cantero, situato nel centro della città di Chiavari e per il Tigullio, rappresenta un punto di riferimento costante dalla sua apertura - avvenuta nel 1931 - ad oggi, luogo di molteplici rappresentazioni teatrali e cinematografiche. Va rimarcato che, dopo la demolizione del Teatro Verdi di Chiavari, il Cantero risulta essere la presenza più antica di spazio teatrale di quest'area, e testimone di una ampia attività teatrale, che ha documentate tradizioni[1].
Si rimarca, infine, come questo teatro sia giunto all'oggi privo degli interventi fortemente trasformativi e delle manomissioni che normalmente hanno colpito gli edifici coevi.
Per tali ragioni, che di seguito verranno meglio sviluppate, appare evidente l'interesse culturale che necessariamente conduce alla dichiarazione da parte di questo Ministero.

Cronologia.
La famiglia Cantero fu l'animatrice, con Andrea, e i figli Gabriele, Giovanni, Vittorio, Adelina, Lucia e Andrea, delle prime proiezioni fin dal 1908, nella chiesa sconsacrata di San Francesco[2]. I fratelli Cantero gestirono i primi cinema della città di Chiavari: il teatro cinema *Radium*, il cinema *Edison Centrale* ed il *Teatro Pro Chiavari*[3], mentre successivamente furono promotori di altre aperture.
Il progetto del nuovo teatro fu affidato all'ingegnere chiavarese Ido Gazzano[4] e presentato il 25 dicembre 1925. La Commissione Edilizia del comune ne autorizzò l'edificazione il 16 gennaio 1926, concedendo quindici mesi per la conclusione dei lavori. Non si hanno notizie sul perché i

[1] Si veda ad esempio Schmuckher, *Teatro e* ..., 1976, op. cit. in bibl.
[2] Franco Ragazzi, *Teatri* ..., 1991, op. cit. in bibl., pag. 148.
[3] Franco Ragazzi, *Teatri* ..., 1991, op. cit. in bibl., pag. 148.
[4] Alcuni riferimenti circa l'attività di Ido Gazzano sono rintracciabili dal testo di Guido Campodonico, *Recupero strutturale e* ...,1980, op. cit. in bibl., pp. 92, 94-95, 98. In tale testo si attribuisce la progettazione del Palazzo Bellagamba (1911) e del Palazzo Mosto 1922) in piazza Roma, del palazzotto Mazzini (1925) in C.so Italia, del palazzotto Raffo (1928) in via Nino Bixio, villa Pinasco (1928).

lavori si protrassero molto più a lungo ma il complesso fu terminato non prima del 1930, anno ben leggibile nel frontone di proscenio.
Evidentemente l'esigenza di creare un nuovo teatro nacque certamente da una necessità economica di espandere lo spazio teatrale a disposizione. Infatti, è significativo che già durante la costruzione del Cantero, la famiglia provò a prendere in gestione anche il più importante teatro della zona, il Teatro Verdi sempre a Chiavari. La famiglia Cantero non ottenne la concessione dell'importante teatro, che avrebbe senza dubbio aumentato quantitativamente e qualitativamente l'incidenza dell'impresa. Come risulta da una lettera del 1929 il Commissario prefettizio Salvatore Brignardello comunicò ai Cantero la netta opposizione a richieste in tal senso, affermando che l'adesione avrebbe comportato una sorta di esclusiva della famiglia rispetto ai teatri del Tigullio e che ciò sarebbe stato *non corrispondente all'interesse della Cittadinanza*[5].
La conseguenza di tale rifiuto non portò a contrastare l'ascesa del nuovo spazio teatrale. Infatti mentre il Teatro Verdi non venne più usato come tale fino alla sua infausta demolizione nel 1964, il Cantero divenne padrone assoluto della scena, dal giorno della sua inaugurazione ai giorni nostri.
A quanto riportano i testi, il teatro fu inaugurato ufficiosamente il 15 gennaio 1931 con la proiezione del film muto *Il bacio*, con Greta Garbo, mentre il 15 febbraio dello stesso anno ebbe luogo il *Primo Grande Veglione Mascherato*, avendo ricevuto nella stessa mattinata l'autorizzazione all'agibilità[6].
Il teatro continuò ad operare come cinema, a quanto risulta, ininterrottamente, passando dal muto, al sonoro, alla proiezione a colori, fino a giungere nel 2010 alla proiezione in 3D.
Oltre a ciò fu il luogo di innumerevoli spettacoli del repertorio operistico e drammaturgico, fino, anche, a spettacoli sportivi come incontri di boxe. Rammentando brevemente alcuni eventi:
la prima opera rappresentata fu la *Tosca*, il 15 maggio 1937;

- un *Barbiere di Siviglia* nel 1939, con la presenza di Lina Pagliughi,
- opere eseguite dalla compagnia del Carlo Felice di Genova, durante la guerra,
- concerti sinfonici e da camera,
- commedie come *I rusteghi* e *La locandiera* con Elsa Merlini nel 1950, e
- oncerto lirico con Fiorenza Cossotto nel 1961,
- *Le Nozze di Figaro* nel 1985.

Non è esagerato affermare che ad oggi, questo monumento rappresenta l'unica struttura teatrale di un certo rilievo dell'area che va da Genova alla Spezia (con la sola eccezione del Teatro Sociale di Camogli, che attualmente è ancora inattivo).

Descrizione.
Il Teatro Cinema Cantero è conservato delle sue molteplici parti che si possono così schematizzare:

- Il portale di ingresso
- Il ridotto con biglietteria;
- Il foyer;
- La sala;
- Il palcoscenico;
- Locali di servizio.

---

[5] Archivio Storico del Comune di Chiavari, Falcone 1302, fascicolo Cinema Teatro Municipale Verdi, lettera del 19 gennaio 1929.
[6] Franco Ragazzi, *Teatri* ..., 1991, op cit., pag. 148 e nota 1.

Il portale di ingresso, posto sull'angolo sinistro del lato a mare della Piazza Mateotti, è realizzato con doppia apertura ed inquadrato da un motivo architettonico in marmo grigio. Sopra il portale campeggia una ampia scritta su vetro, che riporta il nome. L'unico elemento fuori luogo è la pensilina che protegge le porte d'ingresso, probabilmente degli anni '70.
Attraverso la porta di sinistra si accede al ridotto. Questo è ancora dotato della originaria biglietteria, ricavata in apposita guardiola sulla sinistra rispetto all'entrata, e sala guardaroba, di fronte all'ingresso.
Il foyer è quindi raggiungibile sia dalla piazza, attraverso la porta di sinistra, sia dal ridotto. Tale ambiente è costituito da un ampio salone che da accesso alla platea e alle scale che conducono all'ordine dei palchi.
La sala è insolitamente grande e, stante alle cronache, poteva contenere fino a 1.200 persone (oggi ne contiene meno, essendo non agibile il *loggione* ed essendo cambiati gli *standards* di sicurezza).
La sala è realizzata su impianto a forma di ferro di cavallo, più larga di quella classica all'italiana; la platea è ampia ed è delimitata da tre ordini orizzontali, che si sviluppano in modo differenziato.
Il primo ordine è occupato per l'intero sviluppo, da 23 palchi.
Il secondo è occupato da 12 palchi nei fianchi e da una gradinata nella parte frontale.
Il terzo dal *loggione* costituito da due corridoi e da una seconda gradinata in quella centrale. Tale piano sommitale ospita anche l'affaccio della cabina di proiezione.
I primi palchi, a cui se ne aggiungano 2 al piano del *proscenio*, sono inquadrati da un ordine gigante, in modo da costituire la canonico gruppo dei palchi della *barcaccia*.
La platea, pavimentata con il *parquet* originale e arredata con le sedie originali, è servita da un ambulacro, delimitato da sottili pilastri, che segue la forma a ferro di cavallo.
Tra il proscenio e la platea è posto il *golfo mistico*, che, si rileva, non sempre è presente nella forma teatro-cinema.
Il palcoscenico, che misura centonovantadue metri quadri[7], giunge a noi completo di molte parti, quali la *graticcia*, posta a 16 m di altezza, il *sottopalco*, i meccanismi di azionamento a vericello. Il palcoscenico risulta quindi una macchina funzionante, in grado di movimentare le scene, come all'origine.
Infine il teatro dispone dei locali di servizio originali che sono posizionati sui lati della sala e sul retro del palcoscenico.

Caratteri architettonici, costruttivi ed elementi decorativi.
Il teatro cinema Cantero rappresenta, come già detto, una eccezionalità sia per la conservazione e completezza con cui ci perviene, completa della gran parte degli elementi di arredo e degli elementi decorativi, sia per la concezione e la qualità architettonica.
Un elemento che distingue tali realizzazioni dalle precedenti è relativo alla tecnologia utilizzata che passa dalla tradizionale struttura mista in muratura e in carpenteria lignea alla struttura in cemento armato. La struttura permette una leggerezza dei sostegni e una ampiezza delle luci, che determina l'eleganza delle forme della sala.
Come già descritto gli elementi della sala si distribuiscono su tre ordini. Questi sono connotati archiettonicamente da tre parapetti continui sui quali si impostano colonnine composite, per l'intera lunghezza al primo piano e parzialmente al secondo, mentre risulta libero per il terzo.
L'apparato decorativo è improntato a forme neoclassiche che vengono però sottilmente intrecciate ad una trama di segni di derivazione *Liberty*. Classici sono i capitelli delle colonnine, delle paraste

[7] Franco Ragazzi, *Teatri* ..., 1991, op cit., nota 17.

di proscenio, le cornici dentellate, gli *acroteri* ed i *festoni*, i sottili decori del soffitto. Sono invece di derivazione *Liberty* la gran parte degli elementi pittorici, di cui si accenna sotto, e alcuni elementi specifici decorativi, come lo stemma con la data dell'*arcoscenio*; gli infissi ed altri arredi, come le scritte illuminate, indicanti le uscite di sicurezza.
Ricco è l'uso dei materiali. La connotazione cromatica della sala, certamente neoclassica, è raggiunta con un fine equilibrio tra le dorature degli stucchi, le tenui ocre dei fondi intonacati e con i velluti rossi dei rivestimenti. Le pavimentazioni degli ambienti principali sono in graniglie policrome alla genovese. Diversificato è l'impiego dei marmi che utilizza almeno quattro qualità: una breccia grigia e una rossastra, un marmo dalle diversificate venature, ed un broccatello ocra. La breccia grigia e rossastra caratterizza il portale d'ingresso, mentre i lambrini sono tutti policromi (quello della sala è costituito da 3 marmi differenti), a volte impreziositi da disposizioni a libro aperto.
Il complesso è dotato di un ampio apparato decorativo che risulta perfettamente conservato.
Si possono citare:

- le due maschere classiche, la *Tragedia* e la *Commedia*, opera dello sculture Robero Ersanilli (1869-1944);
- le decorazioni a fresco, comprendenti varie figure femminili allegoriche e i riquadri del ridotto e dell'ingresso (con figurazioni dedicate ad alcuni musicisti) ed i bassorilievi in stucco, raffiguranti le *figure femminili danzanti*, poste nel *foyer*, sono opera di Luigi Sfrondini (1996-1935);
- le decorazioni a stucco opera di Ottavio Papini (1875-1945).

Inoltre un accenno ad un aspetto non secondario: il Teatro Cinema Cantero conserva gran parte degli arredi. Notevoli sono gli infissi lignei, realizzati dalla ditta Brizzolara, come mostrano le etichette ancora presenti. Gli infissi, costituiti da una struttura principale ed una secondaria, a volte in legno curvato, giungono completi. Si menzionano le maniglie decorate in ottone e leghe, forse autarchiche; si notano, in particolare, le decorazioni dei maniglioni d'ingresso, che riprendono la lettera C di Cantero. Inoltre si accenna ai vetri decorati a sabbiatura, presenti in molti infissi.
Sono originali le potrone di sala, realizzate in tubolare metallico piegato ed imbottito di velluto rosso.

Un altro elemento che risulta originale è quello costituito dalla grande varietà di apparecchi illuminanti. Si rammentano i piccoli lampadari dei palchi, il grande lampadario della sala, i binari porta-lampadine posti sul bordo dei parapetti (per una illuminazione artistica), le già menzionate segnaletiche luminose, i lampadari del *foyer*.

Riferimenti culturali.
Infine, per comprendere meglio le valenze culturali del monumento si espongono alcune valutazioni circa il contesto culturale in cui è nato. Per finalità analitiche si distinguerà tra ciò che rappresenta la tipologia e la connotazione stilistica.
Lo sviluppo della tipologia del teatro-cinema, ovvero di uno spazio teatrale progettato per la doppia funzione, non è un fatto ancora sufficientemente approfondito dall'indagine storiografica. Ancora oggi non si distingue tale nozione e parlando di questo Teatro soventemente si incontra il riferimento al teatro all'italiana come al modello su cui esso è impostato.

Risulta invece chiaro che la tipologia della sala è caratterizzata almeno da due aspetti: il mantenimento di alcuni elementi provenienti dalla tradizione del teatro ottocentesco all'italiana, ma anche la introduzione di elementi differenti, relativi al teatro e, ovviamente, al cinema del XX secolo.
Tale evoluzione avviene in un periodo piuttosto ristretto che sta tra il secondo e terzo decennio del XX secolo, anche se sviluppa aspetti già presenti nella seconda metà del XIX secolo. Da un punto di vista storico si colloca durante la prima espansione del cinema muto e si riversa in nuove forme con la nascita del cinema sonoro.
Ciò a cui si assiste è, in sostanza, è un radicale mutamento della sala, all'abbandono della forma a palchi, in continuità peraltro con quella già operata nei teatri *fin du siècle*, per adottare una forma a cavea, con gradinata continua o sovrapposta. Tale evoluzione corrisponde, evidentemente, al mutare radicale delle esigenze sia funzionali che concettuali. Cambia l'accesso al teatro che non è più legato ad un palco, proiezione di un dominio proprietario, e si sviluppa l'esigenza di una postazione più libera, relazionata al biglietto d'ingresso. Cambia la stratificazione sociale del pubblico, che si amplia sempre più verso una fruizione di massa. Cambia anche la committenza della rappresentazione teatrale che, col cinamtografo, diventa di tipo industriale.
Vale la pena ricordare che il primo teatro a cavea, antesignano dei molteplici successivi, è il Festspielhaus di Bayreuth (1876), costruito con la consulenza di Goffried Semper e voluto dal grande compositore Richard Wagner. Come dice Fabrizio Cruciani: *la vera innovazione alternativa del Festspielhaus è nella definizione della sala; poiché lo scopo è quello di vedere e udire, la sala è ad anfiteatro con i posti a sedere collocati a ventaglio (..) la rottura con la sala all'italiana è netta: ma va ben compresa. Quello che cambia non è il rapporto frontale spettatori-scena (…) il cilindro spaziale del teatro all'italiana tendeva a creare un ambiente "interno", non definito da pareti che segnino il limite dello spazio ma da altri ambienti (palchi, i vuoti da cui si guarda); l'ambiente si costituiva come intreccio di relazioni. Nel teatro di Wagner non c'è altra relazione che quella tra sala e scena, funzionalizzata dalla scena come altro da sé: le pareti laterali diventano una delimitazione dello spazio*[8].
Caratteristica di del Teatro Cinema Cantero è quella di cercare un equilibrio, forse inconsapevole, tra i due diversi mondi. È mantenuta la presenza dei palchi, in modo da cercare di alludere a quell'*interno*, privo di pareti, del teatro all'italiana. Un interno che era ben presente nel vicino teatro Verdi e che dava l'illusione di una fruizione ancora aristocratica o alto-borghese dello spettacolo. Vengono, però, introdotte le cavee, permettendo quel tipo di relazione tra spettatore e scena, o tra spettatore e schermo, che risulterebbe inadeguato, oltre che non funzionale, col il sistema a palchi.

Quali fossero i modelli del progettista Ido Gazzano e del committente, i fratelli Cantero, non è rintracciabile nella bibliografia, mancando attualmente studi che indaghino il retroterra culturale di entrambi. Certamente il Gazzano era un ingegnere con solida preparazione che si affiancava agli altri professionisti, sempre di livello, che operavano in quegli anni a Chiavari[9]. Il suo tipo di ragionamento doveva essere, con tutta probabilità, pratico. I suoi modelli potrebbero essere stati mutuati da pubblicazioni (manuali o riviste), come dagli esempi più vicini. In Italia si può assistere ad uno sviluppo di una sala con caratteristiche simili (anche se non identiche).
Senza dubbio sia il progettista che l'impresario avevano chiaro che il nascendo teatro cinema doveva far fronte ad una domanda diversa da quella tradizionale, sia qualitativamente che,

[8] Fabrizio Cruciani *Lo spazio del teatro*, 1992, op. cit. in bibli., pag. 109.
[9] Il Gazzano si affiancava al Questa, Tirelli, Bianchi, Devoti, etc. tutti ingegneri di formazione, Cfr. Guido Campodonico, Guido Campodonico, *Recupero strutturale e …*,1980, op. cit.

soprattutto qualitativamente. Il programma sembra questo: la nuova struttura avrebbe assicurato un buon guadagno funzionando come cinema e, all'occorrenza, sarebbe stata utilizzata come teatro.
Va ricordato che il cinema era un genere di spettacolo in straordinaria crescita, con le prime proiezioni già alla fine del XIX secolo. La prima proiezione della storia avvenne il 28 dicembre 1895 a Parigi, grazie ad un'invenzione dei fratelli Louis ed August Lumière. Genova la prima proiezione, sempre dei films dei Lumiere, avvenne già il 30 maggio 1896 alla Sala Sivori, mentre a Chiavari giunse nel 1906). Le tappe di evoluzione che portarono al sonoro nel 1927, passarono per un enorme successo di tale rappresentazione artistica. L'esperienza dei Cantero in proposito, che nell'area del Tigullio furono i primi imprenditori nel settore, giustificava l'ingente investimento. Va rimarcato che l'attività cinematografica era quindi il motore principale dell'operazione, *conditio sine qua non*, mentre l'attività teatrale non forniva le stesse prospettive di buon investimento.
Bisogna quindi ammettere la lungimiranza del progetto che, in ultima analisi, ha retto fino all'oggi, autofinanziando, di fatto, un'attività teatrale privata, la quale ha proventi probabilmente non sufficienti a rendere l'intera operazione redditizia.

Più semplice è la valutazione da un punto di vista stilistico: il Teatro Cinema Cantero si situa ai confini di una stagione di architettura ecclettista che aveva determinato lo sviluppo tra la fine del XIX secolo ed i primi del XX secolo di Chiavari. Da qui, come s'è detto la cifra neoclassica, che per antonomasia connota la forma del teatro.

Bibliografia

Testi a carattere generale

- Fabrizio Cruciani *Lo spazio del teatro*, Roma-Bari, Laterza, 1992.
- AA. VV., *Gli artisti Liguri in CD ROM*, Genova, Ferrari, 1998.

Fonti d'archivio

- Archivio Storico del Comune di Chiavari

Saggi critici

- Aidano Schmuckher, *Teatro e spettacolo a Genova e in Liguria*, Genova, Guido Mondani, 1976, pp. 133-136.
- Gundo Campodonico, *Recupero strutturale e riprogettazione della città. Analisi storica e tipologica del manufatto urbano moderno a Chiavari. Proposte di intervento*, Genova, Università degli Studi, Facoltà di Architettura, 1980.
- Guido Campodonico, *Chiavari* in AA. VV. *Liguri. Guida d'Italia del Touring Club Italiano*, Milano, 1982, pag. 602.
- Franco Ragazzi, *Chiavari. Guida Sagep*, Genova, SAGEP, 1984. Paragrafo dedicato al "Cinema-Teatro Cantero" pp. 27-30.
- Maria Di Dio, *I Teatri in Liguria*, in *Il Teatro Carlo felice di Genova*, storia e progetti, Genova, Sagep, 1986, pag. 196-197.
- Franco Ragazzi, *Teatri Storici in Liguria*, Genova, SAGEP, 1991. Paragrafo dedicato al "Cinema-Teatro Cantero" pp. 148-156.

Relazione a cura di Mauro Moriconi

Il FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Mauro Moriconi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)